

UN MONDO IN EVOLUZIONE

Andrea Gennai

■ Venti anni dopo la diffusione delle prime piattaforme, i broker italiani del trading online sono più attivi che mai. Hanno saputo innovarsi e sfidare mutevoli condizioni di mercato. In Europa oggi il nostro Paese ha una posizione guida. Un'occasione importante per fare il punto su questo settore arriva dalla quattordicesima edizione di Tol Expo, in programma il 27 e 28 ottobre a Piazza Affari con 5 convegni gestiti da Borsa e oltre 40 sessioni "educational" organizzate dagli espositori.

Saranno presentati gli ultimi dati sull'impatto del trading online analizzati attraverso il Tolis. Un servizio, questo, offerto ai principali broker online italiani per permettere loro di avere la fotografia più completa sul loro posizionamento e sull'evoluzione delle loro attività sui mercati gestiti da Borsa italiani. A questo circuito aderiscono i 5 principali intermediari italiani (FinecoBank, Webank, Directa, IwBank e Banca Sella) che da soli rappresentano circa i tre quarti del settore, in relazione alle transazioni eseguite nei vari segmenti di Borsa italiana. «Dai dati - spiega Nicolas Bertrand, Global head of derivatives and commodities London Stock Exchange Group - che coprono il periodo gennaio-agosto 2016, e che considerano gli ordini aggregati eseguiti attraverso i 5 broker, emerge

che circa il 12% dei contratti scambiati su Mta (azionario) è realizzato attraverso il trading online. È una cifra stabile negli anni che sottostima il peso del retail perché ci possono essere investitori privati che transitano attraverso altri broker. Relativamente alle azioni balza all'occhio che il peso del trading online, sugli scambi totali, sale addirittura al 42% nel mercato After Hours».

L'analisi Tolis conferma poi il contributo crescente del trading online sui prodotti derivati legati all'indice Ftse Mib. «Questo - continua Bertrand - si traduce nell'8% del totale dei contratti scambiati sui futures del Ftse Mib e il 22% del totale dei contratti scambiati sui mini-futures sempre del Ftse Mib. Negli otto mesi

di osservazione è da evidenziare poi la crescita dei volumi scambiati proprio su alcuni strumenti derivati e in particolare spicca il +22% sulle opzioni Ftse Mib e il +37% sulle opzioni settimanali Ftse Mib. Sappiamo che le opzioni sono strumenti complessi adatti a un investitore evoluto, ma consentono di fare strategie complesse, come gli istituzionali, per gestire in maniera più efficace le posizioni sul mercato».

Da questo quadro completo e variegato emerge che il trading online è un'attività trasversale. Il mercato italiano è quello che ha la maggiore presenza di investitori privati in Europa. Basti pensare, ad esempio, che a Londra l'incidenza del retail sugli scambi

azionari è al di sotto del 5%. La differenza con il 12% registrato in Italia è molto elevata e questa dinamica è senz'altro frutto anche di una costante attenzione dei broker online agli investimenti e all'innovazione. Non è un caso che il primo broker al mondo a proporre più di 15 anni fa il trading su palmare sia stato italiano. Anche Borsa italiana ha cercato di cogliere quanto stava accadendo offrendo numerose alternative all'investitore retail. Ad esempio i titoli di Stato o gli Etf, che non sono strumenti specificamente utilizzati da trader online, vanno anche ad allargare le opportunità di coloro che vogliono gestire autonomamente i propri investimenti.

«Una rassegna - conclude Bertrand - come la Tol Expo punta ad attrarre l'intero universo di questi potenziali clienti per mostrare l'innovazione degli strumenti ma anche per completare i loro percorsi di educazione sui temi finanziari. Molti saranno infatti gli eventi dedicati proprio alla formazione. Abbiamo infatti bisogno di investitori consapevoli anche perché riteniamo che il trading online sarà un fenomeno che continuerà a mostrare un trend di crescita. La filosofia è ben radicata ed è quella dell'investitore privato che prende possesso del suo investimento e lo gestisce in modo dinamico ma consapevole, cogliendo le opportunità ma senza mai dimenticare i rischi. Una tendenza che riguarda soprattutto i giovani, ma non solo».

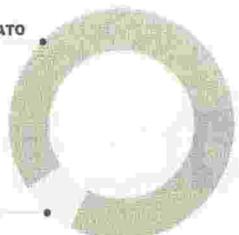
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso del trading online a Piazza Affari

CONTRATTI CONCLUSI SU FUTURES SU INDICI FTSE-MIB (2016)

RESTO DEL MERCATO
92%

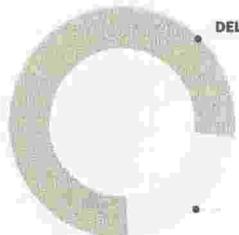
TOLIS
8%



CONTRATTI CONCLUSI SU MINI-FUTURES SU INDICI FTSE-MIB (2016)

RESTO DEL MERCATO
78%

TOLIS
22%



Fonte: TOLIS, Markets Analysis, Borsa Italiana (Gennaio - Agosto 2016)

